LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 15-16 Settembre 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 219 e (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39. — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il nuovo volto della Roma mussoliniana

Momenti della visita del Duce alle opere pubbliche in corso nell'Urbe

Le iniziative di assistenza estiva per l'Anno XI

nella relazione di S. E. Starace al Duce

Nuove norme per rendere più efficente la provvida organizzazione

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito ha indirizzato la seguente lettera al Duce:

« Duce,

« al termine dell'assistenza estiva dell'Anno XI, Vi riferisco su quanto, per Vostro ordine, è stato compiuto dal Partito nel settore delle colonie estive. Innanzitutto Vi assicuro che le iniziative prese dal Partito, e quelle prese da enti privati, sono state coordinate e controllate dagli Enti Opere Assistenziali, che ormai funzionano secondo le Vostre direttive presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento. I sistemi empirici e semplicisti che furono adottati nei primi tempi, per le immancabili difficoltà che non furono nè poche nè lievi, sono stati abbandonati; si è raggiunto un notevole progresso sia nella organizzazione delle colonie, sia nella tecnica assistenziale che ha reso possibile l'assegnazione dei fanciulli alle colonie marine, montane, fluviali e lacuali in relazione alle accertate loro condizioni fisiche. Questa nostra attività è stata ricca di insegnamenti. Dalle prime sessanta colonie organizzate con mezzi di fortuna, siamo giunti a una organizzazione che si riassume nelle seguenti cifre esattamente rispondenti alla realtà:

« Colonie permanenti - Marine numero 33, bambini ospitati n. 18.565; montane 14, bambini ospitati 5693; elioterapiche 7, bambini ospit. 805; fluviali, lacuali e salsojodiche 5, bambini ospitati 1400.

« Colonie temporanee - Marine numero 343, bambini ospitati numero 111.845; montane 274, bambini ospitati 44.812; elioterapiche 93, bambini ospitati 12.741; fluviali e lacuali 9, bambini ospitati 1450.

« Colonie diurne - Marine numero 124, bambini ospitati n. 28.326; montane 35; bambini ospitati 3771; elioterapiche 844, bambini ospitati n. 118.597.

« Non mi illudo di avere raggiunto gli obiettivi da Voi segnati; ma sono certo che saranno raggiunti, perchè la nostra attività è caratterizzata da un progresso cosciente e continuo, e in modo particolare dall'opera appassionata dei Segretari federali, dei loro collaboratori, delle donne e delle Giovani fasciste.

« Per la vigilanza sulle Colonie lo scorso anno e quest'anno mi sono avvalso oltre dell'opera volonterosa di alcuni fascisti deputati che hanno eseguito numerose ispezioni, con apprezzabili risultati. Efficace e gradita è risultata la vigilanza dei Prefetti.

« In base alle constatate reali condizioni delle Colonie e alle deficienze accertate, Vi espongo le direttive che, dopo la Vostra approvazione, impartirò ai Segretari federali, fin da ora, per rendere sempre più efficiente e sicura questa nostra complessa organizzazione con la quale il Fascismo è entrato realmente nel cuore degli strati più umili del popolo italiano:

« 1) Intensificare l'azione di coordinamento e di controllo da parte dei Segretari federali per evitare che iniziative private, da chiunque prese e per quanto bene accette, possano sottrarsi alla rigorosa osservanza delle norme relative alla istituzione e al funzionamento delle Colonie.

« 2) Graduale trasformazione delle Colonie temporanee in Colonie permanenti, con particolare riguardo a quelle marine che richiedano, specie durante il periodo estivo, una più perfetta attrezzatura.

« 3) Massimo impulso alle Colonie elioterapiche.

« 4) Scelta accurata del personale direttivo e assistente che, per spirito fascista e per capacità, deve essere preparato a dare le più ampie garanzie. A tale scopo saranno istituiti corsi speciali in tutte le provincie.

« 5) Perequazione del trattamento fra le colonie dello stesso tipo.

« 6) Rigorosa osservanza delle norme relative al raggruppamento dei bambini, e alla loro assegnazione anche allo scopo di evitare eccessivi affollamenti.

« 7) Eliminazione assoluta di ogni forma di appalto per la gestione.

« Duce,

« non v'ha dubbio che, senza aggravare sulle finanze dello Stato, col Vostro aiuto e con le offerte spontanee del popolo italiano, il Regime, con le colonie estive, ha creato una delle più geniali organizzazioni ai fini sociali di uno Stato etico ed educatore, come è per essenza lo Stato fascista.

« Nella pronta esecuzione dei Vostri ordini si è caduti in qualche errore che io già riconosco; ma al tempo stesso Vi dò l'assicurazione che per quanto è nelle nostre possibilità, ogni errore sarà corretto.

« Intanto, avviandoci verso l'inverno, sono in grado di assicurarVi che anche l'assistenza invernale sarà avolta secondo le Vostre direttive, in giusta misura, sempre nel Vostro nome.

« IL SEGRETARIO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA ACHILLE STARACE ».

La chiusura del rito dantesco

Un telegramma al Duce

Ravenna, venerdì sera.

Alla chiusura del rito dantesco svoltosi a Ravenna è stato inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

« S. E. MUSSOLINI - Capo del Governo - Roma — *Davanti alla tomba di Dante, oltre cinquemila professionisti ed artisti, fusi con l'anima del popolo fascista di Ravenna, hanno sentito ancora una volta, nella presenza del Vostro spirito, che la Patria non è più nave senza nocchiero.*

MARPICATI - BODRERO - LUMPRICI - MORICI ».

I treni popolari in partenza dal Piemonte

nella domenica 24 corr.

Roma, venerdì sera.

Ecco il programma dei treni popolari che si effettueranno il giorno 24 corrente, ultimo giorno dei treni popolari per l'Anno XI, in partenza dal Piemonte:

1. - *Torino-Susa-Bardonecchia* — Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, a Bard Cenisio L. 6, da Oulx a Clavières e Sestrières L. 9: Torino part. ore 6,14, Susa arr. 7,31, Bardonecchia arr. 8,26; Bardonecchia part. ore 20,26, Susa part. 21,11, Torino arr. 22,30.

2. - *Torino-Cherasco* — Terza classe L. 5 (cinque treni): Torino partenze ore 5,30, 5,45, 6,10, 6,35, 6,55; Cherasco arrivi ore 6,43, 7,50, 7,20, 8, 8,20 - Cherasco partenze ore 18, 19,45, 19,52, 20,40, 21,30; Torino arrivi ore 19,25, 20,30, 21,20, 22,10 e 22,50.

3. - *Torino-Ormea* — Terza classe L. 13: Torino p. 4,30, Ormea a. 8,30; Ormea p. 18,50, Torino a. 22,30.

4. - *Torino-Genova* — Terza classe L. 15: Torino p. 5,25, Genova a. 8,45; Genova p. 19,39, Torino arrivo 22,35.

5. - *Torino-Firenze* — Seconda classe L. 53, terza classe L. 30: Torino p. 22,55, Firenze a. 6,57; Firenze p. 20,40, Torino a. 4,50.

6. - *Torino-Ferrara* — Terza classe L. 30: Torino p. 22,25, Ferrara a. 7,27; Ferrara p. 20,55, Torino arrivo 5,43.

7. - *Torino-Milano* — Terza classe L. 14 (più L. 2 per l'ingresso facoltativo alla Mostra Triennale): Torino p. 6,8, Milano a. 9; Milano partenza 20,58, Torino a. 0,14.

8. - *Torino-Venezia* — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32: Torino p. 22,45, Venezia a. 6,54; Venezia p. 21,52, Torino a. 6,3.

9. - *Varallo Sesia-Torino* — Terza classe L. 12: Varallo p. 6,32, Torino a. 9,35; Torino p. 21,30, Varallo arrivo 0,30.

10. - *Novara-Torino* — Terza classe L. 11: Novara p. 6,48, Torino arrivo 8,45; Torino p. 20,5, Novara arrivo 21,52.

Una conferenza di Pirandello all'« Odeon » di Buenos Aires

Buenos Aires, venerdì mattino.

All'*Odeon* l'accademico d'Italia Luigi Pirandello ha tenuto una applaudita conferenza sul tema « Teatro nuovo e vecchio ».

Il Cardinale Lafontaine visita il Presidente Miklas

Vienna, venerdì sera.

Ieri il Cardinale Legato Lafontaine ha fatto visita al Presidente della Repubblica Miklas; nel pomeriggio ha presenziato ad un ricevimento che ha avuto luogo alla nunziatura.

Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti in servizio di guardia

alla Mostra della Rivoluzione

ROMA, venerdì sera.

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che, a datare dal 1.o del prossimo ottobre, dalle ore nove alle quindici, prestino servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione, in turno con la M.V.S.N., reparti di Balilla, di Avanguardisti e di Giovani Fascisti.

Il Commissario federale dell'Urbe, al quale è affidato l'incarico di regolare i turni, prenderà accordi con la Presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla e con i Comandi interessati.

Direttive del Duce a favore dell'economia rurale

Roma, venerdì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Mosconi, presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, che Gli ha illustrato il notevole progressivo incremento sia dei depositi fiduciari, sia di tutte le operazioni miglioramento che consente alla Banca stessa di continuare il suo programma nel campo delle iniziative agrarie.

S. E. il Capo del Governo, dimostrando ancora una volta il Suo interessamento per questo Istituto, si è compiaciuto di tali risultati ed in pari tempo ha dato direttive di massima per un concreto programma di lavoro da esplicarsi di concerto con la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori a favore dell'economia rurale, nonchè della Federazione italiana dei Consorzi agrari, degli stessi Consorzi e degli altri enti economici cooperativi di ammasso, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli.

Il genetliaco del Principe di Piemonte

I voti augurali dell'Urbe

Roma, venerdì sera.

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, la bandiera nazionale, per disposizione del Governatore, è stata issata sulla Torre Capitolina e sulla Torre delle Milizie, mentre sul balcone del Palazzo Senatorio sventola la bandiera di Roma; i palazzi capitolini sono addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni, e a sera saranno illuminati. La bandiera nazionale e di Roma sono issate all'Esedra arborea di Piazza Venezia.

Tutti gli edifici, le sedi delle aziende governatoriali, le scuole, le caserme del Governatorato hanno esposto la bandiera nazionale e di Roma e questa sera saranno illuminati.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario, il Governatore Principe Buoncompagni-Ludovisi ha diretto al Primo Aiutante di Campo dell'Augusto Principe il seguente telegramma:

« *Pregola volersi rendere interprete presso S. A. R. Principe Piemonte fervidi voti augurali che nell'odierna fausta ricorrenza Roma formula a mio mezzo per l'Augusto Principe, con cuore profondamente devoto.*

Il Preside della Provincia di Roma, Don Piero Colonna, ha così telegrafato:

« *Generale Gabba Primo Aiutante Campo S. A. R. Principe di Piemonte. Le popolazioni di questa provincia formulano voti augurali fervidissimi per Augusto Principe, cui volgono loro pensiero con profonda devozione e ogni più alta speranza* ».

Altri telegrammi sono stati inviati dalle Associazioni patriottiche, e tra gli altri dal Circolo Savoia e dalla Fratellanza Militare Umberto I.

Il giubilo a Torino

Oggi, in occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, per la città sono state esposte le bandiere e questa sera, i principali edifici saranno illuminati in segno di festa.

Hanno inviato telegrammi di auguri all'Augusto Principe, il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale e tutte le autorità cittadine e militari.

L'avv. Bardanzellu, a nome della Associazione del Nastro Azzurro, della quale è presidente, ha così telegrafato:

« *Primo Aiutante di Campo Altezza Reale Principe Ereditario - San Rossore.* — Prego innalzare Augusto Principe Reale Ereditario il devotissimo sentimento degli Azzurri di Torino che accingendosi a celebrare il centenario della Istituzione delle medaglie al valore formulano gli auspici per la felicità dell'Augusto Principe nella cui gagliardia e pensosa giovinezza l'Italia rinnovata dal Fascismo saluta le fortune imperiali della Patria. Ossequi ».

GIORNO PER GIORNO

Roma

Roma può contare ormai su una media quotidiana di diecimila turisti. Se si tien conto che la Capitale ha un milione di abitanti, si tratta d'una importante percentuale.

Parigi e Roma sono i due più grandi centri turistici d'Europa; ma mentre Parigi — a giudicare dal quotidiano lamento dei giornali e dell'industria specializzata — continua a decadere come centro di forestieri, Roma, malgrado la crisi mondiale, è in ascesa.

Un giorno noi portavamo ad esempio la Francia e la Svizzera per l'organizzazione dell'industria turistica, oggi Francia e Svizzera, perfino nelle discussioni parlamentari, citano l'esempio dell'Italia.

Difficoltà

Il perno principale di ogni ripresa degli affari è l'aumento delle vendite al pubblico. E' il solo risultato che, sinora, Roosevelt non ha raggiunto. Ma per costringere il pubblico a comperare nuove misure sono in preparazione. Allargamento dei crediti, aumento della circolazione, altri aumenti di salari? Non uno, ma tutti questi metodi saranno, probabilmente, messi in azione.

Il dollaro

Nell'incertezza il dollaro continua a diminuire di valore. Diminuisce perchè di fronte questa quotidiana minaccia dell'inflazione, molti americani mandano all'estero i loro capitali e gli stranieri, quando possono, liquidano le loro partite di dollari. Quando la minaccia diverrà realtà — un notevole aumento della circolazione prima della fine dell'anno viene ritenuto inevitabile — l'avvenimento sarà già scontato.

Il timore della svalutazione della moneta, provoca anche l'acquisto di titoli industriali e di merci, di beni cioè che hanno probabilità di rimanere stabili rispetto all'oro, favorisce la politica del « compra subito ». Ma gli acquisti fatti per paura hanno carattere transitorio. Bisogna indurre il consumatore a comprare perchè ha fiducia e non timore dell'avvenire.

Reginette

Una dimostrazione in favore del piano di ricostruzione ha avuto luogo a New York e vi presero parte duecentocinquantamila persone. In testa del corteo, in due carri trionfali, le regine di bellezza, in coda migliaia di uomini e donne disoccupati. Segnala contemporaneamente il Times (numero tredici settembre) che il conflitto tra ricchi e poveri si acutizza negli Stati Uniti. Nulla di più naturale. — Il lettore.

Dopo i disordini in Pensylvania

Un « ultimatum » di Roosevelt ai minerari e ai minatori

Washington, venerdì matt.

Il Presidente Roosevelt ha avuto una lunga conferenza alla Casa Bianca con i delegati dei proprietari di miniere di carbone e degli operai minatori, a conclusione della quale ha invitato le due parti ad accettare il Codice sull'industria del carbone entro ventiquattro ore.

Si apprende intanto che, in seguito ai sanguinosi disordini verificatisi nella giornata di ieri nei distretti minerari della Pennsylvania ove lo sciopero dei minatori continua, sono stati inviati colà reparti di polizia, allo scopo di coadiuvare i contingenti di truppa nell'opera di mantenimento dell'ordine.

Temi di storia e di letteratura

trattati stamane al Congresso storico subalpino

Un ordine del giorno per la tutela delle tracce di romanità nel territorio pedemontano — Un telegramma di Umberto di Savoia — Il prossimo Congresso sarà tenuto a Vercelli

Nella sala della Consulta, in Municipio, si sono conclusi questa mattina i lavori del XXVI Congresso della Società Storica Subalpina, alle cui sorti presiede con alta competenza e con vigile amore S. E. l'Ambasciatore conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Anche stamane la sala è affollatissima di congressisti, tra cui si notano parecchie signore. E' pure presente il Podestà di Vercelli, conte Tournon.

Aperta puntualmente la seduta alle 10, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon dà la parola al prof. R. V. Miraglia, che svolge il tema: « Regali candidature di Ferdinando Duca di Genova ». Lumeggiata efficacemente la figura del Duca, prode fra i prodi, il relatore passa in rassegna — sulla scorta di documenti in gran parte inediti — le tre candidature regali di Ferdinando di Savoia ai troni di Elvezia, di Grecia e di Spagna; accenna poi rapidamente alla candidatura sicula del '48, la più importante di tutte, confutando infine un involontario errore di persona a proposito della voce, diffusasi nel 1841, che un principe sabaudo dovesse cingere la corona di Siria e di Gerusalemme.

La battaglia di Solferino nei canti popolari

E' poi la volta del prof. Mario Ruffini, che espone una interessante comunicazione su « La battaglia di Solferino nella poesia popolare romena ». L'oratore ricorda che quattro sono i canti popolari romeni sulla battaglia: i primi tre sono lunghe ballate composte da romeni di Transilvania e del Maramures; il quarto è una « strigatura », versi che si cantano dai giovani mentre si balla la « hora ». Dei quattro canti il Ruffini fa una rapida ma succosa illustrazione, ponendone in risalto i peculiari caratteri.

Su Demetrio di Priè, decorato di medaglia d'argento al valor militare (1848-49), riferisce brevemente l'avvocato Alessandro Favero, che inquadra il personaggio nell'ambiente familiare e ne ricorda l'azione politica durante i moti del '21.

Il salotto piemontese dei conti Sclopis

La signorina M. A. Prolo intrattiene successivamente l'assemblea su alcune lettere di Isabella e Federico Sclopis, riflettenti la vita torinese e parecchi personaggi piemontesi del decennio 1851-1862. Il tema offre alla relatrice l'opportunità di rievocare le figure dei conti Sclopis e dei frequentatori abituali del loro salotto. Questo, ch'ebbe una notevole importanza politica e artistica con la contessa Gabriella Sclopis Peyretti di Condove, pure mantenendo intatta la tradizione di aristocratica ospitalità agli stranieri insigni di passaggio per Torino, assunse dopo il 1850 un carattere di maggiore intimità. La signorina Prolo, che svolge con molta limpidezza la propria relazione, passa quindi a trattare brevemente dei più cospicui personaggi che frequentavano il salotto Sclopis.

E' chiusa così la serie delle comunicazioni. S. E. il Presidente legge all'assemblea, e mette ai voti, l'ordine del giorno presentato ieri dal prof. Goffredo Bendinelli sui Musei torinesi di antichità, e già da noi pubblicato.

L'ordine del giorno offre motivo di una elevata discussione, alla quale partecipano i congressisti Favero, Bendinelli, Borghezio; la discussione è quindi riassunta da S. E. De Vecchi con quella efficacia di sintesi e quell'acutezza di giudizio che gli sono consuete.

Per la romanità del Piemonte

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Bendinelli, il Presidente legge all'assemblea, che all'unanimità approva, anche l'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso, udita nel discorso inaugurale di S. E. il Presidente della Società la affermazione attesa e altamente tempestiva e opportuna che lo studio della storia romana e sabauda della terra piemontese è lo scopo della Società stessa; constatato come, per la prima volta, la riunione annuale degli studiosi di storia subalpina dia luogo a un numero ragguardevole di comunicazioni riflettenti la antichità classica romana; fa voti affinchè la Società abbia sempre più a far oggetto del proprio interesse la romanità delle nostre terre pedemontane, promuovendo studi e ricerche e pubblicazioni, come, con tanta benemerenza, ha sempre fatto per la storia medioevale e moderna; affinchè siano tutelate con devozione e rese sempre più accessibili e note agli studiosi e al pubblico le tracce di romanità nelle nostre regioni e soprattutto siano sempre meglio conosciute le fonti per la storia del Piemonte romano; affinchè studi metodicamente condotti rendano sempre più esattamente noto quello che fu il Piemonte per Roma e quello che fu Roma per il Piemonte ».

L'omaggio al Principe di Piemonte

Il conte De Vecchi comunica poi all'assemblea il testo del telegramma da lui inviato, a nome del Congresso, a S. A. R. il Principe di Piemonte:

« *Il XXVI Congresso storico subalpino, inaugurando lavori, volge reverente pensiero all'Altezza Vostra, della storia subalpina, storia sabauda, appassionato ricercatore e cultore. — Il Presidente:* DE VECCHI DI VAL CISMON ».

Il Principe di Piemonte ha così risposto:

« **Il gentile pensiero che codesto Congresso, inaugurando i suoi lavori, ha voluto rivolgermi, mi è giunto particolarmente gradito. Ringrazio tutti cordialmente. — UMBERTO DI SAVOIA** ».

L'assemblea, che ha ascoltato in piedi la lettura dei due telegrammi, applaude calorosamente: e gli applausi si rinnovano, nutriti e insistenti, allorchè il presidente, ricordando che ricorre oggi il genetliaco del Figlio del Re — speranza che è certezza — invita i presenti ad elevare a Lui un reverente saluto.

Vercelli e Casale sedi dei prossimi congressi

Il presidente comunica infine che il XXVII Congresso della Società Storica Subalpina si terrà l'anno prossimo in Vercelli: e il conte Tournon, podestà della città prescelta, ringrazia per l'onore che a Vercelli è concesso, di poter accogliere nel 1934 una eletta schiera di studiosi subalpini con a capo il Quadrumviro De Vecchi. A sede del Congresso per il 1935 è fissata la città di Casale Monferrato.

A mezzogiorno il presidente dichiara chiusa la seduta. I congressisti partono quindi per Albugnano, dove visitano oggi quel mirabile monumento d'arte che è la romanica Abbazia di Vezzolano.

R. S.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Il mercato, che precede quattro giorni di Borsa chiusa, non si è dipartito dal contegno di sostenutezza abituale, anzi lo ha accentuato su tutti i comparti, con particolare predilezione sui titoli Elettrici locali. L'attenzione del pubblico ha continuato con maggiore intensità a rivolgersi su Sip, E.A.I. e P.C.E., facendogli compiere un nuovo sensibile progresso e fermando alla scarsa attività della piazza notevole incremento. Migliorati ancora Rendita e Consolidato. Obbligazioni Elettroferroviarie ed I.R.I.

Oscillazioni più interessanti: Sip 26,50, 28; E.A.I. 73-79; P.C.E. 74-75; Burgo 143, 144-139; Consolidato 89,35-89,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	81,15	81,50
100	Id. f. c.	81,40	81,60
100	Consol. 5% c.	89,10	89,225
100	Id. f. c.	89,325	89,50
500	I.R.I. 4,50%	460,25	465,50
500	Torino 6% c.	505 —	506 —
500	S. Paolo 5%	498 —	498,50
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	316 —	318 —
500	Elet. fer. 4,50%	460,50	463,50
100	B.T. Nov. 1938	101,15	101,15
100	B.T. Nov. 1940	103,25	103,25
100	B.T. Nov. 1941	103,25	103,25
500	Miglior. 5%	—	—
500	Id. 5%	—	—
1000	Banca d'Italia	1625 —	1630 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banca Roma	102,50	102,50
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranea	377 —	377 —
200	Meridionali	570 —	570 —
200	Navigaz. A. L.	56 —	56 —
250	Lloyd Sab.	34 —	34,75
25	Cirié-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 —	11 7/8
50	Stige	83 —	84 —
250	Elettr. A. I.	72 —	79 —
125	Sip	25 —	28,75
400	Terni	147 —	145,50
100	P. C. E.	72,50	73 —
500	Savigliano	780 —	777 —
200	Nebiolo	103 —	103 —
150	Bauchiero	151 —	153,50
50	Tedeschi	68 —	68,75
200	Fiat	239 1/8	239,25
50	Monte Amiata	35,50	36,25
100	Montecatini	112 3/8	112,50
100	Olcese	220 —	220 —
250	Montepomi	211 —	212 —
25	Schiapparelli	4 —	4 —
100	Mira Lanza	78 —	79,50
100	Cir	144 —	144 —
100	Acqua Potab.	353,50	356 —
100	Fiorio	34 —	35 7/8
200	Viscosa	178 —	176 —
25	Valli Lanzo	20,50	21 —
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	212 —	212 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	140,50	139 —
100	Pittaluga	5 —	5 —
65	Forcaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,36; Londra 60,10; Svizzera 387,85; New York 12,91.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Chiusura di settimana in viva ripresa generale. Ricercatissimi particolarmente i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 da 81,55 a 81,65, 81,62 e il Consolidato 5% fra 89,32 a 89,62 e 89,42 per fine corrente settembre. Assorbimento primario per le Pirelli Italiane a 812, 817 e 816; Pirelli e C. da 232 a 237,50 e 237; Viscosa da 316, 312 e 310; Rubattino da 172 a 177 a 176,50; Industria zuccheri da 1068 a 1076; Edison da 672 a 675 e 673,50; Fiat a 238, 239,50, 238,50; Alta Italia da 75 a 78,50; Sip a 26, 28,75 e 27,75. Variazioni di poco conto per il rimanente. Nei cambi, si accentua la debolezza del dollaro e della sterlina. I giorni 16, 17, 18 e 19 corr. Borsa chiusa.

Rend. Ital. 3,50% 81,525; Consolidato 5% fm. 89,425; B. d'Italia 1622; Banca Commerciale Italiana 992,50; B. Roma [illegible]; Credito Italiano 645; Cred. Marittimo [illegible]; Cons. Mob. Fin. 556; Soc. Elettro-Fin. 16,[illegible]; Ferr. Mediterranee 378; Meridionali [illegible]; Venete Costruz. 157,50; Cosulich 18; Rubattino 176; Libera Triestina 22,50; Cot. Cantoni 1082; Furter 45; Val d'Olona 87; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Olcese 231; De Angeli 679; Costa 324,50; Lin. Can. Naz. 173,50; Bossari Verzi 696; Rotondi 920; Tosi 30; Coton. Merid. 14; Unione Manifatture 321; Gavardo 750; Rossi 2700; Tarcelli 59; Cascumi Seta 275; Bernasconi 43,50; Snia 176,75; Pacchetti 45; Ansaldo 28,50; Ilva 113; Metallurgica Ital. 145; Amiata 35,50; Montecatini 112; Dalmine 147,75; Breda 48; Autom. Bianchi 41,75; Isotta 14; Fiat 238,50; Miani 6,75; Bergamasca 33,50; Adriatica di Elettricità 174; Brioschi 159; Ciali 192; Dinamo 317,75; Bresciana 219; Valdarno 141,50; Alta Italia 78,50; Emiliana 318; Trezzo 397; Adamello 130,50; Sesa 47; Edison 673,50; Id. Postergato 360; Sip 28,75; Tirso 63,50; Viscosa 310; Meridionale 189,50; Terni 146,50; Unione Esercizi 11 3/8; Italcable 32,50; Tecnomasio 39,25; Distillerie Ital. 127; Eridania 319; Ind. Zuccheri 1076; Raffineria L. L. 436; Italiana Gas 12 1/8; Mira Lanza 77; Petroli d'Italia 20,75; Aedes 166,75; Fondiaria Regionale 3,30; Id. 7% 49,25; Fondi Rustici 70,50; [illegible] Stabili 210; Saturnia 25; Baroni 11; Alberghi Venezia 33,50; Italo-Americ. 50; Pirelli Italiana 816; Pirelli e C. 237; Brasital 63,[illegible]; Dell'Acqua 121; Vedetta [illegible]. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 88; Cred. Fond. 5% 490; Id. 6% 505; Consor. M. dann. terr. 4% 442; Id. 3,50% 496,50; Cred. Miglior. 6% 503,50; 5% 480,50; Banca Naz. Lavoro 5,50% 495,75; San Paolo Fond. 5% 498,75; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 101,15; Id. 1940 103,25; Id. 1941 103,103 — CAMBI: Parigi 74,35; Zurigo 387,85; Londra 60,10; Amsterdam 787; Madrid 158,70; Bruxelles 265; Berlino 454,75; Praga 56,60; New York, chèque 12,91.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — In ottimo contegno i titoli di Stato. Pure fermo ed animato il mercato azionario. In aumento le Rubattino, Sabaudo, Sip, Eridania, Industria e Raffineria. Cambi, sempre debole la sterlina e il dollaro.

Rend. Italiana 3,50% fm. 81,575; Consolidato 5% fm. 89,475; id. cont. 89,375; Obbl. Venezie 3,50% 88; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,20; Id. 1940 103,25; Id. 1941 103,25; Cons. Cred. Miglior. 5% 479; Id. 6% 503; San Paolo Torino 5% 498,50; B. d'Italia 1630; Banca Commerciale Italiana 992; B. Roma 103; Credito Italiano 645; Ferr. Meridionali 571; Mediterranea 378; Rubattino 177,50; Lloyd Sabaudo 35,50; Alta Italia 80; La Polare 13; Snia 176; Montecatini 112; Monte Amiata 36; Ilva 114; Ansaldo 29; Sav. Giorgio 155; Fiat 238,50; Unione Esercizi 11,25; Sip 28,50; Terni 147; Eridania 318,50; Ind. Zuccheri 1078; Raffineria L.L. 437; Distillerie Ital. 127,50; Molini 231; Aedes 155; Beni Stabili 211 — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 387,85; Londra 60,10; Olanda 787; Spagna 159; Belgio 265; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires-carta 4; New York 12,91.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50% cont. 81,50; Id. id. f.m. 81,575; Consolidato 5% 89,375; Id. f.m. 89,475; Obbl. Venezie 3,50% 88; Buoni Tesoro novem. (1934) 101,10; Id. id. (1940) 103,20; Id. id. (1941) 103,20; Banca Naz. Lavoro 5,50% 496; Cons. Cred. Miglior. 5% 479; Id. Id. 6% 504; Banca Italia 1628; Credito Fond. 500; Banca Comm. le Ital. 994; Credito Ital. 645; Banco Roma 103; Meridionali 570; Tramways 214; Rubattino 176; Snia 175,25; Metallurgica Ital. 147; Ilva 113; Montecatini 112,25; Ansaldo 29,50; Fiat 239; Terni 146,25; Romana Elettr. 250,50; Azoto 112; Idroel. Pie. Ital. 455,50; Beni Stab. 210; Imprese Fond. 129; Risanamento 1033; Acque Marcia 390 — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 60,10; Zurigo 387,85; New York 12,90.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 81,25; Consolidato 5% 89,475; Obbl. Venezie 3,50% 87,90; Buoni Tesoro novem. (1934) 101,05; Id. id. (1940) 103,20; Id. id. (1941) 103,20; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triest. 25; Lloyd 34; Assicurazioni Gen.li 3815 — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 60,10; New York 12,91; Zurigo 387,85.

I goliardi torinesi alla crociera mediterranea

Questa sera alle 21,4 partiranno per Venezia gli studenti universitari che partecipano alla crociera mediterranea. I goliardi giungeranno domattina a Venezia, si uniranno con gli universitari provenienti dalle altre città e si imbarcheranno. Il piroscafo partirà alle ore 12. Domenica mattina i goliardi giungeranno a Bari dove saranno passati in rivista dal Segretario del Partito, visiteranno la Fiera del Levante e ripartiranno per Corfù il giorno 18. Dopo una visita a quest'ultima città, gli universitari riprenderanno la navigazione e visiteranno successivamente Rodi, Smirne, Istanbul e il Pireo, dopodichè in ferrovia raggiungeranno Atene. Il ritorno si effettuerà il 28. Il giorno 29 il piroscafo attraccherà al molo di Bari e il 30 a quello di Venezia.

Allievo tessere Giovani Fascisti. — Tutti gli iscritti al Fascio Giovanile studenti nel Rione Delpiano, debbono ritirare la propria tessera dell'Anno XI presso i rispettivi Gruppi rionali entro il 20 corr.

LA SAGRA DELL'UVA A LA MORRA

Domani si chiudono le iscrizioni

Tutti i posti disponibili sui cinque treni popolari concessi per la nostra Festa vendemmiale del 24 Settembre, sono ormai completamente esauriti sin da ieri l'altro. Per oggi e forse ancora per domani sono in prenotazione le ultime decine di posti sui due treni ordinari della linea di Bra-Cherasco, trasformati in altrettanti «popolari» grazie all'interessamento ed alla cortese collaborazione del Capo Compartimento delle FF. SS., gr. uff. ing. Michelangelo Carmina.

Questi due treni hanno il seguente orario: treno «arancione», partenza da Torino alle ore 7,16, fermata a Bra alle ore 8,25, arrivo a Cherasco alle 9.32. Ritorno, partenza da Cherasco alle 22,29, fermata a Bra alle 22,45 ed arrivo a Torino alle 23,40. Treno «bianco»: partenza da Torino alle 4,55, fermata a Bra alle 6,10, arrivo a Cherasco alle 6,30. Ritorno come per quello «arancione». Per i gitanti in viaggio sul treno «arancione», sono disponibili, tra gli autoservizi di Bra e di Cherasco, oltre quattrocento posti per raggiungere La Morra in torpedone; le relative prenotazioni per tali autoservizi devono essere naturalmente effettuate in precedenza presso i nostri uffici.

In seguito a molte richieste pervenuteci, abbiamo senz'altro organizzato anche una autocolonna di torpedoni da Torino, autocolonna che chiameremo dei «buongustai», perchè permetterà a coloro che vi prenderanno parte, di fermarsi pure tutta la serata a La Morra, e consumare così la tradizionale cena lamorrese, ricca di ogni leccornia e naturalmente molto tartufata. Siamo certi che una buona parte dei buongustai torinesi non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione, per gustare con maggiore calma quelle famose tagliatelle e quella «fonduta» che sono una squisita specialità de La Morra. A domattina le norme relative alle prenotazioni, orario e viaggio su tale «autocolonna».

S. E. Giardino al pellegrinaggio al Grappa

Questa mattina, alle ore 8, è partito in automobile per Padova in forma privata, S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, il quale proseguirà per partecipare al pellegrinaggio al Monte Grappa.

Il «Nastro Azzurro»

Primo centenario d'istituzione delle medaglie al valor militare

In occasione del Primo Centenario della istituzione delle medaglie al Valor Militare, l'Associazione del Nastro Azzurro ha indetto per domani e per domenica una grande adunata degli Azzurri col seguente programma:

Domani ore 8,30: Messa al Campo alla Gran Madre di Dio e deposizione di una corona di alloro ai Caduti in guerra e ai Martiri Fascisti; ore 10: riunione del Direttorio e del Consiglio Nazionale alla Sede del Nastro Azzurro in via Principe Amedeo 8; ore 11: adunata degli Azzurri nel salone dei Martiri (Palazzo Littorio); ore 15: gita a Superga per rendere omaggio alla Tomba di Re Carlo Alberto; ore 20: pranzo offerto dalla Sezione di Torino.

Domenica ore 10,30: chiusura delle manifestazioni culturali e patriottiche, con solenne cerimonia dinanzi alla Maestà del Re al Palazzo Madama; ore 17: ricevimento degli Azzurri e dei congressisti offerto dal Municipio nel parco di Stupinigi.

Giovane sconosciuto investito e ucciso da un autocarro

Stamane, uno sconosciuto dell'apparente età di 25 anni, vestito da operaio, mentre in bicicletta transitava in via Napione, proveniente da piazza Vittorio Veneto, nello svoltare in corso San Maurizio veniva investito e travolto da un autocarro guidato da certo Armando Capriolo di Giovanni, di anni 31. Il disgraziato ciclista veniva prontamente soccorso da astanti e dallo stesso investitore il quale, sul suo camion, lo trasportava all'Ospedale San Giovanni. Purtroppo però lo sconosciuto vi giungeva cadavere.

Nei suoi abiti non è stato rinvenuto alcun documento utile per l'identificazione.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,40: Comunic. del Dopolavoro - Com. della R. Soc. Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni dei grano nei più grandi mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni - Musiche di Haydn, Ricci, Signorini, Toni — 20,25: Musica varia - Nell'intervallo: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli.

Roma-Napoli e Milano (Vigentino): 20,15: Musica varia — 21,15: Concerto variato — 21,45: «La fidanzata d'America», commedia in un atto di Luigi Antonelli — 22,15: Concerto vocale e strumentale — **Bolzano:** 22: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: «Ideale», operetta in tre atti di F. P. Tosti — **Bari:** 20,45: Concertino di musica teatrale — **Vienna:** 19: Concerto dedicato a Couperin e a Rameau — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava:** 20,15: Beranu: «Tradizioni vittoriose», grottesco radiofonico — **Radio-Parigi:** 20,40: «Il dighino», operetta di Andran — **Tolosa:** dalle 20,30 alle 0,30: Musica variata — **Lipsia:** 22,15: Concerto variato — **Monaco di Baviera:** 20,30: Concerto (Mozart, Strauss, Bach-Hubay, Schubert) — **Belgrado:** 20,30: Concerto strumentale di musica jugoslava, con arie e canti per coro a quattro voci — **Oslo:** 19,30: Musica popolare — **Hulzen:** 21,10: Concerto — **Varsavia:** 20: Concerto sinfonico.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] — Amministrazione [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40020-53061 — «Seguendo la cronaca» 41289

Seguendo la Cronaca

Il nuovo CASINO MUNICIPALE di CAMPIONE

In riva al lago di Lugano, inaugurato di recente sotto la stessa direzione del Casino di San Remo, è frequentato dalla più scelta società italiana e forestiera. Le attrazioni incominciano ogni giorno alle ore 14 e si protraggono fino a notte inoltrata. Un originale spettacolo d'arte allieta quotidianamente l'ora del the e delle cene nel bel salone del ristorante, dove si servono colazioni e pranzi eccellenti a prezzo fisso e alla carta.

NOTIZIE SCOLASTICHE

Siamo alla vigilia delle iscrizioni

mentre ai *Grandi Magazzini Bianchi* è cominciata la vendita delle

CARTELLE SCOLASTICHE

a L. 5,50 - L. 6,50 - L. 7,50 - L. 10,50 L. 12,50 - L. 15,50 - L. 16,50 e fino a L. 22. Astucci con «necessario» per scrivere, da L. 3,50 a L. 20. Tutti i principali articoli di cancelleria.

da BIANCHI

BANDIERE — BANDIERE — BANDIERE

Il più ricco assortimento; le più svariate misure; i prezzi minori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: «Il vetturale del Moncenisio» di G. Bouchardi.
CHIARELLA (Comp. «I De Filippo»). — Ore 21,15: «Ditegli sempre sì» di M. Molise e «Il chiavino» di C. Mauro.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: «Socco papà» di R. Biscaretti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
ALFIERI: 21,15: Riv. Alla pazza gioia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Cento di questi giorni». Film Cines, con Diomira Jacobini, G. Giachetti.
VITTORIA: Avventura di una bella donna (L. Dagover) e Spettacolo Arte Varia.
ITALA: Benemerito spiantato, E. Quillan.
SPLENDOR: «Il padrone delle ferriere».
IDEAL: «Igloo» e «Il Re degli scapoli».
ALPI: La via senza gioia, Greta Garbo.
STATUTO: L'accusa, Superfilm giallo.
BORSA: Che tipo di vedova! G. Swanson.
PRINCIPE: «Casa materna» e Arte varia.
SAVOIA: Al buio insieme, Sandra Ravel.
NAZIONALE: Anno 1914, Film Polacco. L. 2.
AMBROSIO: Le tigri del Pacifico, Robinson.

I divertimenti

AI SALONE GHERSI

Oggi *première* del film «Cines»:

CENTO DI QUESTI GIORNI

Soggetto e direzione di Mario Camerini. Messa in scena di Augusto Camerini. Interpretato da *Diomira Jacobini, Gianfranco Giachetti, Mino Doro, Cesare Zoppetti*. E' mirabile in questo film lo spontaneo graduale passaggio di Diomira Jacobini da fanciulla adorata del matrimonio a... fidanzata felice e ansiosa d'una creatura sua, dopo essersi interessata alle adorabili amorfie, alle sofferenze e alle prodezze di un bimbo altrui.

Straordinario successo al Cinepalazzo

«LA MADONNINA DEL PORTO» con «*Charles Farrell-Janet Gaynor*». LUNEDI' 18, *prima volta in Italia*:

«**NAGANA**»

il grande avvenimento dell'epoca!

Oggi il SUPERFILM GIALLO L'ACCUSA al SUPERCINEMA STATUTO

E' uno dei films più emozionanti della stagione, è il grande romanzo d'appendice della cinematografia, pieno di colpi di scena, di improvvisi. Lo interpretano magistralmente Edmund Lowe, Evelina Brent e Costanza Cummings. *L'Accusa* non vi lascia un momento di requie; vi sorprende, vi appassiona, vi trascina a scandagliare l'ignoto, assetato di rivelazioni e di verità.

42.a STRADA domani all'AMBROSIO

Questo grandioso lavoro al successo del quale hanno contribuito *Warner Baxter* e *Ruby Keeler*, non è una delle solite riviste ma un complesso di attrazioni nuove veramente originali e cui prendono parte 14 «assi» dello schermo e 200 tra le più belle ballerine.

E' un film Warner-Bros che ha segnato un trionfo sugli schermi di New York e Parigi.

LA VIA SENZA GIOIA

Il film che primo ha rivelato a tutto il mondo il prodigioso fascino di

GRETA GARBO

al Cine *Alpi*, nell'edizione originale.

UNA GRANDE ORCHESTRA accompagnerà il film, perchè la rievocazione sia più piena e suggestiva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA.

Stamane, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'

Avv. Cav. Uff.

CESARE LOSANA

d'anni 84

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti **Losana**: **Maria** religiosa del Sacro Cuore; prof. **Luigi** con la consorte **Thèlise Balbino** e figli; ing. **Carlo** con la consorte **Sandra Brezzi** e figlie; **Gina**; ing. **Pietro**; **Vincenza** (suor **Maria Giovanna** della Visitazione); la nipote **Clementina Leona** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Giacomo Medici 5. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 14 settembre 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Commissione Reale per il Collegio degli Avvocati** annuncia con profondo dolore la morte del Collega

Avv. Cav. CESARE LOSANA

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via G. Medici 5. (24522

Munita dei conforti religiosi e delle speciali benedizioni di S. Santità e di S. Eminenza il Cardinale Fossati, mancava all'affetto dei suoi cari

Luisa Cappa Legora-Cappa

Affranti dal dolore danno il triste annunzio:

i figli: **Antonio** con la consorte **Bice Grosso** e figlio;
Flaminio con la consorte **Luisa Gosi** e figlio;
Cesare;
le figlie: **Maria** con il consorte **Angelo Mauri** e figli;
Annamaria;
Emilia con il consorte **Gian Maria Sartoris** e figli;
il cognato **Camillo Cappa Legora**;
la cognata **Linda Troncone Cappa Legora**;
i nipoti e parenti tutti e le affezionate **Antonietta** e **Rita**.

I funerali avranno luogo in Garlasco (Lomellina) sabato 16 settembre ore 17. Si prega non inviare fiori.

Garlasco, 14 settembre 1933. (24524

Serenamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

GHIBERLA ANTONIO

Pensionato F.F. S.S.

Addolorati ne danno partecipazione: il figlio **Luigi**; i nipoti **Perego Giacomo** e **Annetta** che lo hanno assistito amorevolmente, e parenti.

I funerali avranno luogo Sabato, 16 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Amerigo Vespucci, 21, indi la cara Salma sarà trasportata a Oleggio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori.

Torino, 15 settembre 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-289. Primo Stab. Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale tutto della «S.A.I.C.O.L.», annunciano con profondo dolore la perdita del

Cav. Vittorio Sigismondi

Torino, 14 settembre 1933-XI. (24507

TEATRI

ROSSINI

Il successo della C.a Casaleggio

Al «Rossini» ieri sera il debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio ha incontrato pieno successo. Il ritorno del popolare attore sulle scene del teatro di via Po, ha avuto il carattere di un vero e proprio avvenimento che si è potuto riscontrare dal cartello del teatrale esito posti agli sportelli del botteghino teatrale ancora prima che incominciasse lo spettacolo. Il pubblico non è stato deluso perchè ha trascorso tre ore di lieto e sano divertimento in una atmosfera di ilarità. La commedia musicale «Ventiquattro ore in transatlantico» di Carlo Barbera e del maestro Chiri, è piaciuta molto ed è stata calorosamente applaudita. Essa consta di un susseguirsi di scenici episodi a bordo di un transatlantico in crociera, ove due caratteristici tipi di biellesi, e le loro rispettive famiglie, sono protagonisti di una lunga teoria di equivoci e di situazioni comiche che tengono sempre desta la vivacità della scene. Essa è congegnata abilmente su un motivo semplice, ma non banale. La trovata è buona e lo svolgimento pure. Le musiche del maestro Chini sono piacevoli, armoniose e soprattutto orecchiabili. Gli attori, tutti simpaticamente noti al pubblico, hanno interpretato il lavoro con lodevole impegno: bene affiatati e corretti sono stati vivamente applauditi anche a scena aperta. Dedè di Landa, la vivace soubrette elegante e briosa, ha cantato e danzato con la sua solita grazia; Nuccia Robella è stata di una garbata comicità; graziose anche la D'Armero, la Mariuccia Casaleggio e la Luciana Rol, che hanno disimpegnato bene le loro parti. Mario Casaleggio ha, da par suo, suscitato la più viva ilarità interpretando la figura di uno dei due tipici biellesi; lo stesso dicasi di Eugenio Testa, molto efficace, di Artuffo, comico di tipiche qualità, e dello spassosissimo Gigi Gemelli. Bene a posto tutti gli altri. Il corpo di ballo ha dato buona prova di sè. L'orchestra-jazz, diretta dallo stesso maestro Chiri, ha assolto con zelo il suo compito, ed è stata applaudita. La messa in scena era sobria ma decorosa; la maggior parte dei costumi veramente eleganti. Questo primo spettacolo, insomma, è riuscito. Da stasera si iniziano le repliche.

CHIARELLA

Questa sera due altre novità dei I De Filippo

Al «Chiarella» la Compagnia del Teatro Umoristico dei fratelli De Filippo, che, sera per sera, va guadagnando il favore del pubblico torinese, mette in scena questa sera altre due novità: *Ditegli sempre sì*, due atti di Mario Molise, e *Il chiavino*, un atto umoristico di Carlo Mauro.

Due scene della commedia musicale «Ventiquattro ore in transatlantico» di Barbera e Chiri, che ieri sera, rappresentata al «Rossini» dalla nuova Compagnia di Mario Casaleggio, ha ottenuto caloroso successo.

ALFIERI

Lunedì:

Bertoldo, Bertoldino e... Senno

All'«Alfieri» lunedì sera la Compagnia Fineschi metterà in scena la nuova rivista *Bertoldo, Bertoldino e... Senno*, in due atti e diciotto quadri di Carlo Rota, con musiche originali di Piccinelli.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (28

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Oh! mormorò la giovane sposa, conosco anche troppo, per esperienza personale, le difficoltà della vita per non interessarmi ad una conversazione nella quale sono discusse così gravi questioni.

— Questo non vuol dire, non è il momento oggi, all'indomani del vostro matrimonio di rattristarvi con simili argomenti. D'altronde se avete dovuto attraversare finora delle prove penose non abbiamo ragione di credere che non avrete mai più a lagnarvi della vita a fianco del giovane leale e devoto che avete sposato.

— Oh ve ne prego, zio, interruppe Bernardo, voi mi fate arrossire.

— E' vero, quello che dico è inutile, continuò Guglielmo; poichè voi sapete bene quanto lo so io, mia cara fanciulla, quello che vale vostro marito... Parliamo dunque d'altro... Dove contate di passare la luna di miele?

— A Roma fino allo spirare della mia licenza, per una quindicina di giorni. E poi dove al Ministro piacerà di inviarmi.

— Oh! Dal momento che rimarrete a Roma per quindici giorni, spero che ci rivedremo spesso... se non vi annoia troppo tenermi un po' di compagnia.

— La nostra presenza non turberà il vostro raccoglimento, zio?

— Cattiva!... No, mia cara nipote, la mia tranquillità non ne soffrirà. C'è disturbo e disturbo... Per quanto vecchio e burbero io sia ci sono determinati modi di disturbarmi che non mi sono affatto sgradevoli... Ve ne convincerete tutte le volte che vorrete passare un istante con me.

— Non vi dico di venire a pranzo o a cena questo o quel giorno. Verrete quando vorrete. Vi prego solo di telefonare qualche ora prima ad Onorina. Onorina è la mia cuoca. Fa da mangiare abbastanza bene e per quanto sia da quasi vent'anni al mio servizio vuol molto bene ai giovani e vi tratterà con riguardo.

— Vedo, caro zio, osservò Bernardo, che la questione culinaria ha sempre ai vostri occhi un'importanza capitale.

— E'anche un po' vero, amico mio. Che vuoi, quando si è vecchi e si ha la gotta non ci si può interessare...

— Che al vitto, perbacco. Ed è quello che fate.

— Ah! Al diavolo tutte le storie dei medici... E allora non sai ancora a quale residenza sarai destinato?

— No. Ho chiesto Spezia perchè so già che invece mi manderanno a Pola... Ho scelto Spezia perchè laggiù c'è già il mio amico d'Ancora e perchè... Isabella ha una sorella che verrà certamente a trovarci.

Guglielmo d'Allarda riflettè per un istante, cercando di cogliere la connessione delle idee.

— Ah capisco! disse finalmente. Il tuo amico d'Ancora ha un debole per la sorella di tua moglie e la signorina Bianca — se non mi sbaglio è questo il suo nome — guarda il signor d'Ancora con occhio di simpatia. Voi vorreste sposarli, insomma. Molto bene.

— Avete indovinato, zio. Non c'è che la questione del denaro che sia un ostacolo serio. Ma un giorno o l'altro anche questa difficoltà sarà superata...

— Perbacco! Con l'energia si supera tutto, anche la questione del denaro, così complicata in questi tempi... E a proposito di denaro, saltando di palo in frasca, conoscete un certo Fernando Morelli un agente d'affari vedovo che ha una figlia chiamata Adele?

— Sì, zio, sono i nostri vicini più prossimi. Abitano al Ferraldo in estate, proprio vicino ad Arcobello.

— E' quello che supponevo. Mi pareva un giorno di averti sentito a parlare di quella famiglia... Ebbene un mio amico che conosce a menadito il signor Fernando Morelli e soprattutto la situazione dei suoi affari mi ha detto, l'altro giorno, che era sull'orlo della rovina... — Oh! — esclamò Isabella — la povera Adele come sarebbe da compatire se non avesse più del denaro, lei che ama tanto il lusso, che considera la povertà come la peggiore delle calamità e che è incapace di fare una qualsiasi cosa... un qualsiasi mestiere...

— Farà come le altre, cara nipote — disse il vecchio. — Non è la prima a cui accade una simile disgrazia. Imparerà a cavarsi d'imbarazzo.

— Adesso mi spiego perchè Adele — continuò la giovane sposa — non mi ha risposto quando le ho annunziato il mio matrimonio. Era troppo preoccupata dalle difficoltà che suo padre sta attraversando per potersi associare alla mia gioia.

Guglielmo d'Allarda sorrise in modo enigmatico e, dopo essersi raccolto un istante mormorò:

— Credo che questo motivo non sia stato il solo ad impedire alla signorina Morelli di felicitarvi per il vostro matrimonio con Bernardo. C'è probabilmente un'altra.

— E quale dunque, zio? — domandò Bernardo.

— Oh! dopo tutto è una mia idea — si affrettò a dire il vecchio — e credo sia preferibile non manifestarla perchè può essere falsa e allora costituirebbe una maldicenza. Ma tu, mia cara, non vedo tutto la cosa è senza importanza e non vedo perchè ti ci debba soffermare col pensiero...

— Noi andremo a trovare Adele, uno di questi giorni, nevvero? — riprese Isabella rivolgendosi a Bernardo.

— Il suo silenzio mi aveva un poco offesa, lo confesso — continuò la giovane sposa — ma se è infelice non voglio voltarle la schiena... per così poco.

— Molto bene. Ecco un nobile e generoso atteggiamento. Vedo che siete degna compagna di mio nipote. Ma state in guardia tutti e due, nipoti miei, quando nella vita ci si lascia guidare unicamente dal proprio sentimento si va incontro a crudeli delusioni.

XII.

«Finirà per mettere la mano su tutto il paese», aveva detto un giorno Socrate Bonsonetti a d'Allarda, parlando di Armando Calvini.

Aspettando di poter realizzare quel sogno che vagheggiava certo da molto tempo l'intendente spadroneggiava sempre più aspramente sulle terre di Arcobello.

Dieci mesi erano trascorsi dal matrimonio di Bernardo.

E da quel giorno il giovane ufficiale di marina non aveva più rimesso piede nella sua terra. Questo aveva stupito un poco Socrate Bonsonetti. Era andata a trascorrere qualche mese con sua sorella a Roma a quindi qualche settimana alla Spezia dal suo sposo. Ed era, d'altronde incapace di mettere le mani nell'amministrazione dei propri beni.

Liberato dalla tutela talvolta così stretta del signor Luigi di Collalto, non avendo più da temere l'occhio vigile di Bernardo, che era lontano e assorbito da altre cure, ed essendo la castellana troppo inesperta per esercitare una efficace sorveglianza, Calvini era diventato, in pratica, il padrone assoluto della proprietà e poteva fare e disfare a suo piacere.

E così aveva fatto per un anno, manovrando tanto più vantaggiosamente per sè in quanto i redditi erano notevolmente ingrossati per il provento importante di un taglio di boschi.

Occupatissimo, quel mattino, per rivedere i conti, ricapitolare le operazioni delle ultime settimane e calcolare i propri benefici per l'esercizio in corso, l'intendente era seduto nel proprio ufficio, davanti alla cassaforte aperta e stava scrivendo in un libretto.

Un colpo secco battuto contro il battente della porta lo interruppe nel suo lavoro.

— Gli andò ad aprire.

Era Ruggero d'Allarda.

(*Continua*).

Alla pensione

La scena si svolge sul mezzodì in una trattoria.

Vi è il signore, con gli occhi fisi alla pendola, che conta mentalmente l'importo della lista. A tratti, abbassa lo sguardo verso i numeri, segnati sulla carta; poi trae di tasca il denaro che accastella diligentemente, mettendo gli spiccioli in sommo.

Il signore che tratta la cotoletta come se fosse una tortina

Dalla cucina viene odore di cibarie, sciacquio di stoviglie, il canto, in sordina, d'una serva.

Il giornalivoro, getta fra un boccone e l'altro un'occhiata sull'illustrato, poggiato alla bottiglia dell'acqua.

L'ignoto commensale che gli sta accanto, azzarda un'occhiata verso un titolo araldico.

L'eterno solitario

L'uomo adiposo, il cui ventre lo tiene a distanza dal desco, si piega, s'inarca sulla scranna per lambire un cucchiaio di minestrone bollente.

Quello della tavola remota ogniqualvolta affonda la forchetta nel tegamello della frittata, la sposta, la fa saltare, gli fa perdere la posizione di centro, sul piatto sottostante.

Entra la timida maestrina, cappelluccio a campana calato su gli occhi. Ella preferisce un posticino prossimo alla vetrata d'uscita per non passare fra gli sguardi indiscreti.

Il vecchio pensionato s'intrattiene cordialmente con la rotonda tavoleggiante e la segue con occhi di cucciolo innamorato, nelle sue frettolose peregrinazioni, dalla cucina ai clienti. Ella gode di queste benevolenze e, confusa, va dolcemente menandosi.

Quegli che ha inghiottito un boccone di traverso mette in allarme, con tosse stizzosa, l'ambiente. Il signore voleva mangiare con distinzione senza il necessario allenamento.

Il vegetariano, ordina clamorosamente una triplice porzione di spinaci.

Lo studente modesto chiede una minestra e due razioni di pane. Il clerico, affamato come un commediante, finge di distrarsi sugli appunti di un quaderno.

Il dispeptico, che ha trovato la minestra unta di condimenti aromatici, ne reclama ancora un piatto per deferenza al proprio intestino.

L'eterno solitario, con la cravatta alla Lavallière e capelli d'artista ordine fonde, ottiene il successo della curiosità. Molti sguardi sono su di lui. Forse è un letterato, forse un filosofo, forse un poeta, che attende divina gloria da giorno a giorno. Il pasto alla veste corporea è un assurdo. Egli mangia macchinalmente; porta il cibo alla bocca come meccanico svogliato che lubrifichi un ordigno rugginoso.

Il giovane viaggiatore consulta l'orario ferroviario. Il signore dall'alto solino versa il caffè fumante nel piattino, ben attento di non versarlo sulla bianca tovaglia. Di fronte, una ragazza fuma, in lungo bocchino, una sigaretta, gettando la nuca all'indietro per seguire le spirali del fumo. I lineamenti sono già toccati di cipria e sulle labbra fiorisce il cinabro. Ella si è dipinta con grazia dopo il pasto. Forse, questa sera, il signore che versa caffè in società le offrirà la cena.

E' venuta la coppia dei rurali, la quale, ogni anno, viene a consumare la cittadina colazione. Essa fa come il topo campagnolo della favola: se ne va quando le tavole saranno disadorne.

Il gruppo delle istitutrici nubili, in una tavola a muro.

Due signore, molto dignitose, mangiucchiano in silenzio. Un tale con la barba pepe e sale, reclama del condimento.

Il personaggio che ama la bistecca al sangue accentua le sue qualità carnivore agli occhi meravigliati delle istitutrici. Esse guardano il piatto del commensale, sporco di sangue innocente: la carne vermiglia si lacera sotto la sapiente posata del signore anemico.

Come egli solleva lo sguardo dal desinare, esse si piegano, repentine, alla pastura della cicoria, fra cui, fette di uova sode formano il bell'insieme di una pittura futurista.

C'è poi quello che mette il tovagliolo attorno al collo, con due punte

Colui che annoda il tovagliolo

a orecchie d'asino, sulla nuca, poichè egli tiene, senza dubbio, più alla giubba che ai pantaloni.

La madre di famiglia, che non ha mai impiegato tanto zelo, ora lo sciorina tutto:

— Giulio, comportati meglio: vedi il signore come ti guarda? Non pulire il piatto con la manica: mio Dio, che mani sporche! Guarda, ti sei fatta anche una macchia sulla bluse. Vergogna!

E giù uno scapellotto.

Il bimbo che è di callo duro non piange.

La tavoleggiante séguita a circolare con il suo grazioso ondeggiamento, fra il piacere degli avventori.

La vecchia signora, che siede accanto all'uscio della cucina, mormora parole di disapprovazione all'indirizzo di un piatto, nella speranza che il vicino prenda parte ai litigi.

Il cagnolino legato al piede di una tavola non cessa di dar la caccia e mangiare le sue pulci.

Il signore dagli occhiali fumicati che tratta la sua cotoletta come una tortina alla marmellata, si passa le dita in bocca come se pulisse ossa di pollo. C'è chi lavora di gomito, mangiando, come se dovesse passare attraverso una gran folla, e chi fa i bocconi doppi senza alcuna fretta.

Il giornalivoro impenitente

Chi, ancora, sta con le braccia aderenti al corpo per far notare la conoscenza delle buone norme civili.

Quel tale dal volto paonazzo batte sulla tavola il manico del coltello, perchè trova buono quello che sta mangiando.

Due innamorati in un angolo si puliscono con cura le labbra ad ogni boccone per baciarsi liberamente in pubblico.

Un maldestro signore colloca destramente il vaso dei fiori sulla macchia di salsa che egli ha fatto sulla tovaglia.

Il tale che sembra immerso nella lettura dei suoi giornali, al momento in cui gli si porta il resto, se ne va, dimenticando di lasciare la mancia.

A. R.

La madre zelante: — Stai più composto, Pierino! Non mangiare con le dita; finirai per farci notare da tutti...

Didone piange...

Di fronte alle donne dalla testa laccata e dalla bocca di minio, la testa tornita e lucida come un oggetto di nichel e razionale, la bocca aperta a cuore e sanguinante triangolarmente come una ferita di pugnale, — mi trovo terribilmente impacciato. Hanno le orecchie appiattite come le cartilagini dei neonati, le facce liscie simili a palle di bigliardo leggermente scolpite, ed una parola ed un discorso diventano un vento soffiato su un deserto di marmo, non fanno presa, non trovano uno spazio da cui infiltrarsi tanto quelle teste calibrate e molto simili a proiettili hanno la chiusura ermetica.

Immagino che a codeste donne si converrebbe un corpo di metallo, pressapoco identico a quei corpi bruniti di donne che si scorgono nelle vetrine delle mostre di vestiari. Una spalla esce ignuda ed oscura, visibilissima, sotto la pioggia del tulle viola, fra luce da anticamera di cimitero, in una cornice d'oro e d'ebano decisamente mortuaria. Intorno ad esse si deve svolgere una aria pestifera da palude non bonificata che fa scolorire financo i fiori di pezza e ammoscisce i gambi nonostante gli sforzi del filo di ferro che alla fine diventa molle e cedevole come una pasta frolla. Quei corpi sarebbero azionati da onde di calore elettrico distribuite attraverso tutta una gamma di gradazioni, dal tepore al calore incandescente. A questo punto rosse ed avvampanti come una torcia esse mostrerebbero esteriormente i segni della loro repulsione a sottomettersi ad un destino umano di comprensione e di amore.

Quelle donne hanno la configurazione del corpo compatta; non è reperibile una linea di sutura, rassomigliano a blocchi esplosi dal crogiolo di fusione con tutti i dettagli dei minimi particolari. Le ramificazioni delle mani e dei piedi fanno da estreme incongruenze a malapena compatibili, data la loro distanza, dalla massa ondulata e sinuosa che si poggia sulle colonne levigate delle gambe. Una carne razionale, utilizzata fino all'ultima molecola è stata insaccata negli stampi di quelle forme, dosata col bilancino degli orafi e gli alambicchi dei farmacisti, una carne che gli antropofagi troverebbero incommestibile, permeata da un tepore artificiale, prodotto da una macchina riverberante nascosta nel cavo irreperibile di questo corpo, molle al tatto, elastica e repulsiva come il caucciù, ed egualmente tenace e disteso. Tutto il segreto di queste figure, i loro capelli incollati, la loro bocca identica ai marchi trafitti dei tatuaggi sui toraci dei forzati; questo loro senso chiuso e vuoto di inutilità graziosa, vacua ed indecifrabile è dovuta alla presenza di due idee all'origine rinchiuse negli scrigni di quelle teste lucenti. Se si rovesciassero si potrebbe udire il rumore che quelle due idee, frenetiche e cozzanti come le palline della *roulette* fanno nel cavo di quel vuoto abissale. Ecco perchè i loro occhi hanno il colore estatico della porcellana ed i visi sono affinati fino ad inquadrarsi in un ovale geometrico e definitivo, le bocche hanno assunto quel loro atteggiamento non scomponibile che non conoscerà nè riso nè pianto, non lo stimolo della fame, non il fiato del respiro, non il brivido del desiderio. Si capisce perchè la loro natura deve essere impenetrabile ed incommovibile, statuaria e glaciale.

Mi occorse una volta di assistere ad uno spettacolo memorabile. In uno di quegli alberghi moderni che stanno ai fianchi delle spiaggie col loro aspetto colossale di alabastro, uomini e donne di un candore di lavanderia rifinito ed amidaceo, giocavano intorno a certi tavoli brillanti ed esagonali. L'albergo mi chiamava in mente idee greche, propilei, acropoli; ma tutto riattato e stirato a lucido, nell'aria pneumatica di campana, e lungo al prossimo mare accanto ai resti di colonne infrante mi attendevo di vedere destrieri dalle criniere maestose e sventolanti, caracollare in attesa della nave dell'avventura.

Una donna laccata e sanguinante si affacciò sull'enorme androne, diresse i passi verso la terrazza che dava sul mare e lì stette avvolta nella clamide candida, immobilmente.

Era Didone, Didone abbandonata che protesa contro il mare diventato istantaneamente viola piangeva il suo arido pianto, impassibilmente, per l'eternità.

Il Principe di Galles lancia una nuova bevanda di birra mista a cognac

Biarritz, venerdì sera.

Il Principe di Galles ha creato quest'anno una nuova moda non solo nel campo del vestire, ma anche in quello delle bevande. Quanto agli abiti, presentandosi a Biarritz ha reso per così dire «ufficialmente» colore di moda il blu scuro, vestendo di questo colore persino da sport. Nè basta: oltre a camicia e cravatta blu, portò calzoncini blu sulla spiaggia e scarpe di cuoio scamosciato blu.

Innovatore quasi rivoluzionario si mostrò poi il Principe nelle bevande. Noto precedentemente quale bevitore di whisky, stavolta non bevve quasi altro che birra, con evidente compiacimento. Non tuttavia la birra locale, di circa 4,2 per 100 di contenuto alcoolico, bensì birra mista a cognac, nella misura di un quinto circa di cognac su quattro quinti di birra.

Ma se la moda del blu trovò subito imitatori, più rari furono coloro che plaudirono alla miscela birra-cognac.

1500 messicani che arricchiscono facendo i mendicanti

Città del Messico, venerdì matt.

La Capitale del Messico si trovava negli ultimi tempi inondata di mendicanti, così tenaci da provocare proteste da parte della popolazione. La polizia operò quindi una razzia in tutta la città, rastrellando oltre 1500 mendicanti, dei quali indagò l'identità e le condizioni pecuniarie.

Dalle ricerche risultò che, pochi eccettuati, essi non erano affatto ridotti alla necessità di chieder l'elemosina, ma per lo più si trattava di mendicanti professionali, che con questo mezzo avevano accumulato una sostanza più o meno considerevole.

GHIOTTONERIE DI TUTTI I PAESI

Graziose divoratrici di ostriche, all'inizio della stagione del saporoso frutto di mare.

L'avo di Figaro

Figaro ha avuto una genealogia, oppure una mattina Beaumarchais l'ha trovato sui gradini di casa, depostovi di nottetempo da un servo in gran livrea? Le sue invettive contro l'infrollita società sono state improvvisazioni dettate da un intimo impulso di vendetta, oppure preparate da molteplici esperienze dolorose ed avvilenti, maturarono esse nel subcosciente d'un artista sino a fondersi in una sintesi di scherno e di condanna? Per nostro conto noi ammettiamo gli ascendenti di Figaro e il tributo d'ognuno d'essi alla formazione del simbolo più eloquente che la storia ricordi: anzi noi ne identifichiamo uno in Giacomino Lebas, che nella prima metà del XVIII secolo lasciò quali tracce di sua vita quei sentimenti e quelle azioni di difesa dell'individualismo angariato dai privilegi della nascita e della casta, di rispetto pel talento contro le abituali umiliazioni degli egoismi feudali, di affermazione egualitaria che il tempo trasformerà in atavismi.

Noi scrivemmo altra volta che egli come artista e come uomo fu popolo, essenza genio cuore di popolo. Figaro non fu da meno e diede espressioni e risalto alla rivolta e alla vendetta d'una massa desiosa di affermarsi e di vivere spiritualmente. Noi scrivemmo che gli artisti di modeste origini non le rinnegarono mai, ma serbarono in alto l'orgoglio della schiatta e lo difesero con quelle *charges*, con quella *moquerie* fiera e franca, che insegnava l'eguaglianza ai grandi e ai ricchi. E' il blasone popolare che con Figaro s'incunea nell'araldica francese e con Lebas si guadagna i primi quarti in aperta lizza. Non quindi per la banale ragione d'essere figlio d'un parrucchiere noi definimmo Lebas avo d'un barbiere, ma per essere stato nella vita reale quel pioniere di giustizia che l'arte muterà poi in eroe di libertà.

Le risate di Lebas

Colle sue sonanti risate, colle sue *charges* ridanciane e burlesche (*qu'on dirait inventées par Aristophane à l'école*) Lebas fu un uomo serissimo. Noi lo conoscemmo nella intimità della casa; seguiamolo fuori: a differenza d'ogni altro uomo non lo scopriremo mai colla maschera o in flagrante delitto di contraddizione. Egli domerà il suo mondo come la moglie bisbetica, le servette petulanti, la scolaresca irrequieta: con una parola, od un gesto, egli metterà sempre la persona colta in fallo nel centro d'un anfiteatro e farà delle risate del pubblico i responsi d'un'immensa giuria. E come stampe ed incisioni sono i gettiti del suo bilancio familiare, così egli passerà dalla reggia ai palazzi, dalle vie alle soffitte colla sua arte sempre pronta a mutarsi in ricchezza materiale o spirituale per offrire a tutti i bisognosi un pranzo o un sogno. In una parola in tempi, in cui la dignità pareva appannaggio di minoranze aristocratiche, Lebas la vide rilucere in milioni di paria e alla sua difesa donò tutto il suo estro e ogni sua parola. L'artista e l'uomo non furono che la scolta più fedele di se stesso e del popolo.

Un buon papà

Blondel de Gagny, per esempio, aveva permesso a Lebas di riprodurre i suoi quadri senza però asportarli dalla galleria, conciliando così il mecenatismo colla paura di vederle passare in mani non nobili, quindi non pulite, i capolavori della sua pinacoteca. Lebas si stabilì dunque nella galleria, in cui lavorava indefessamente alla creazione de «*L'enfant prodigue*», consumava i pasti, fumava, stornellava e rideva. Per tale pratica quotidiana Blondel cominciò ad accordare simpatia all'allegro compare; un giorno anzi desiderando procurarsi un'ora di buon sangue con quell'originale che aveva sbaragliato la tristezza, e nel contempo quella provvista di giudizi e di ricordi artistici che, usata parcamente, assicurerà sempre a ogni dilettante fama di cultura e di sensibilità nei salotti, Blondel giunse al limite della tolleranza sociale invitandolo a pranzo. Ma avendo successivamente ricevuto per lo stesso giorno un invito a merendare nella villeggiatura d'una dama di corte, Blondel dimenticò l'impegno precedente e l'ospite digiunò alla maniera de' Trappisti. La faciloneria, con cui la sua compagnia era cercata e barattata, urtò i nervi di Lebas: e il giorno dopo il digiuno, Blondel fu attratto da insoliti rumori nella galleria. Affacciatosi alla porta, rimase di stucco dinnanzi all'armata di domestici che servivano a Lebas un pranzo degno di Pantagruel. Egli assistette così al *grand souper* del suo incisore che, dopo aver bezzicato appena qualche cosuccia qua e là ne' piatti, ordinò che il tutto fosse dato alla servitù. Blondel capì il latino culinario e un po' confuso si scusò della sua dimenticanza meravigliandosi per altro che l'arte rendesse tanto da permettere tali lussi all'infuori d'ogni preoccupazione per l'avvenire. Additandogli un mucchio di stampe, Lebas col suo largo sorriso rispose:

— Esse basteranno per tutte le volte che mi dimenticherete... E in quanto all'avvenire, non preoccupatevi. I miei eredi avranno un patrimonio solidissimo...

— Perdinci! E quale?

— La gloria!!!

Blondel lo invitò a pranzo il lunedì d'ogni settimana e passò gli altri sei giorni a fare nodi al fazzoletto...

Nè più tenero Lebas fu con quei cortigiani che, capeggiati dalla Montbazon, lo rimproveravano di presentarsi troppo alla buona al reuccio Luigi XV e di divertirlo con smorfie, colle gote gonfie e coi rulli sopra, degni dei timpani della Guardia. Egli avrebbe potuto rispondere che per un bimbastro maleducato come il quindicesimo Luigi non ci poteva essere altro protocollo che il suo. Ma Lebas nel fattispecie non era che un buon papà in cerca d'ogni mezzo per avere un sorriso dal mimmo. E' un giorno che, presente la corte, il Reuccio sollecitava lo spettacolo prediletto, Lebas esclamò ad alta voce: «Maestà, io sono pronto, ma occorre un regio decreto perchè altrimenti è oggi reato ciò che Enrico IV faceva ai suoi bambini e il vostro grande Avo a Madama di Borgogna». ...E gonfiate le gote, vi rullò su una fantasia musicale, che poteva essere impunemente un rataplan pel Re e una serie di pernacchie per il suo seguito.

Il ritorno nel ricordo

Egli adorava la sua arte e sapeva farla rendere, ma non tollerava che i profani la considerassero un passatempo o una superfluità lussuosa per passare un'ora o per riempire il vuoto d'una parete. Nè seppe qualcosa una superbissima dama di Corte, che s'era cacciata in mente di ornare di pregi artistici la zucca di suo figlio, in cui qualche raro seme gli consentiva tutt'al più di distinguere una stampa da un lenzuolo e di preferire alle figure incise le modelle vive. Ella aveva inviato l'erede a scuola da Lebas. E' facile immaginare l'assiduità, la diligenza, il profitto in disegno del farfanicchio che compariva solo per consegnare al maestro l'onorario fissato o per sonnecchiare alle sue parole. Ma Lebas era onesto: non apparteneva a quella schiatta di artisti, che piantano la vigna nei poderi dei ricchi: sicchè un giorno in compagnia d'un domestico si presentò alla dama e le snocciolò questo fervorino: «Eccellenza, permettetemi di dare, senza aumento di tariffe, la stessa lezione di vostro figlio a questo domestico. Così, quando il lustrissimo non verrà da me avrà in casa chi gliela ripeterà e saremo tutti a posto». Con un ordine solo l'eccellentissima licenziò... i due servi e fece del rampollo un riuscitissimo ufficiale di cavalleria.

Ma la strigliata più sonora toccò a un messere noto per la sua supponenza e la sua avarizia. Lebas aveva finito l'incisione d'un quadro avuto in prestito da lui: e, a titolo di riconoscenza, aveva sollecitato l'onore di dedicargli il suo lavoro. Il gentiluomo aveva risposto accettando, purchè la dedica non costasse nulla. Lebas esclamò: «*Je ferai à M.... present du droit de se dire protecteur des arts, et je lui donnerai mon estampe encadrée à ses armes avec une douzaine d'épreuves de ma planche pour lui servir de titre!*».

Nonno di Figaro, gioia e pace sia con te!... Al tempo tuo non usavano ancora le rivoluzioni, ma in un certo modo tu le anticipasti quando per via guardavi dall'alto in basso i gentiluomini o, riccamente vestito, ti fermavi per accarezzare un moccioso, per regalare uno scudo al mozzo di stalla disperato perchè una berlina gli aveva sfondato il carretto, per avvicinarti alla miseria vera allontanandoti sempre più da quella dorata. In mille guise tu ritorni nel ricordo: sia quando ti cavavi il tricorno dinnanzi alla vecchietta che ti ringraziava per la pingue elemosina; sia quando presentavi a qualche borioso acquirente una stampa capovolta e perciò densa — secondo le tue sorridenti spiegazioni — di ermetici simboli... Ma per noi, allegro compare Lebas, tu non potrai mai esser tu che quando ti rivedremo in manica di camicia nel salone d'una marchesa o in abito di corte nelle soffitte delle Halles...

LEO TORRERO

Sui palcoscenici torinesi

MARTA STEINER, *attrice simpatica e valorosa, cantante e ballerina fra le più apprezzate, appartiene alla Compagnia di riviste di Armando Fineschi, che attualmente agisce al Teatro «Alfieri».*

Vita in città Piccoli gesti e grandi scoperte

Il gesto, espressione caratteristica di attività, ha subito come mai, nella nostra epoca, un radicale mutamento. La meccanizzazione della vita, in tutti i campi, ha mutato anche l'uomo.

Dall'epoca della pietra all'Ottocento non si è avuta una modificazione così sostanziale, si può dire, che dall'Ottocento ai giorni nostri. Il gesto dell'uomo primitivo, impetuoso, eccessivo, largo, forse più armonico del nostro, ma sempre basato sull'istinto ferino di offesa e di difesa, è completamente scomparso. La specie umana ha subito una radicale trasformazione progressiva. Dal braccio si è passati alla leva, potente aiuto del braccio, iperbolizzatrice del gesto, potenziatrice della meschina forza dell'uomo. Dal movimento rotatorio del cubito alla ruota ed alla puleggia, dalla trazione animale a quella meccanica, dalla corsa a piedi e dal lungo viaggio migratorio in cerca di paesi più ospitali, compiuto dall'uomo primitivo, allo spostamento rapido e quasi immediato del treno, dell'auto o dell'aeroplano, il passo è stato graduale, ma sostanziale. E il gesto umano ha seguito punto per punto questa trasformazione.

Tutti i gesti dell'uomo d'oggi hanno, si può dire, un alcunchè di riflesso, di meditato, di non impulsivo. I gesti diretti e istintivi sono ridotti al minimo. Di quante cose noi ci serviamo giornalmente, minuto per minuto, senza pensare che prima che esistessero l'uomo doveva compiere una infinità di azioni per giungere allo scopo al quale noi arriviamo con un gesto solo. Era una circonlocuzione di atti, disparati, difficili e faticosi, per i quali occorreva magari una pratica specifica.

Oggi, invece, se si sono moltiplicati gli specialisti nei campi tecnici, si è ridotta al minimo la necessità per l'uomo dei proprii simili per il compimento di particolari usi.

Il temperamento della mano? Sicuro. C'è mano e mano. Osserviamo, ad esempio, la mano del negro, magra, nervosa, duttile, pienamente rispondente alla volontà animatrice. Non riscontriamo forse che il Creatore ha dato a questa razza, così predisposta per la musica svelta e sincopata, una mano da suonatore di pianoforte e di sassofono? Quante volte il temperamento generale di una determinata razza trova rispondenza nella natura e nelle caratteristiche fisiche della razza stessa!

Il gesto, quando diventa abituale, si imprime tanto nel corpo dell'uomo, da inciderci la deformazione professionale. Guardate il passo ondeggiante del marinaio che si bilancia sulle gambe arcuate anche sulla terra ferma; il dondolio del braccio destro del giocatore di pallone; l'andatura protesa in avanti e la portatura delle braccia arcuate con le mani volte in dentro del pugilatore; il passo saltellante del maratoneta, quello piatto del cameriere, uso a portare grandi vassoi ricolmi di oggetti fragilissimi. L'enumerazione potrebbe continuare fino alla noia. Ma, del resto, questi non sono fatti nuovi, esistono studi su studi, trattati su trattati, biblioteche intere sulle diverse deformazioni professionali e sportive.

La mano ed il piede, organi più caratteristici del corpo, compiono nell'epoca moderna, gesti disparati, taluni pei quali è richiesto un notevole impiego di forza e tali altri, invece, che debbono essere compiuti con estrema delicatezza. Altri atti, poi, risultano abbastanza complicati essendo composti di diversi e talvolta alterni gesti della mano e del piede e delle mani e dei piedi.

Chissà quale e quanta pratica è richiesta a quel suonatore ambulante (sono caratteristici quelli abruzzesi che si vedono ancora in qualche località) che con le mani suona una fisarmonica, con il piede destro tira una staffa che risponde ad una bacchetta di tamburo, e col capo agita di quando in quando e a tempo un suo cappello conico sparso di campanellini! Pensiamo alle difficoltà dell'esordiente di pianoforte nel mettere insieme la mano destra con la sinistra e nel suonare con l'una e con l'altra note diverse. Ma queste cose fanno già parte dell'alto studio del gesto.

Veniamo agli atti più abituali. Quanta forza e quanta abilità è richiesta ad esempio per la messa in moto di una motocicletta, specie se si tratta di un motore a potente cilindrata. Premere violentemente sul pedale dell'avviamento e nel contempo azionare la manopola del gas. Numerosi sono i principianti che si vedono fermi sulle strade provinciali nei giorni di festa, incapaci di rimettere in moto il loro veicolo. Lo stesso dicasi per la messa in moto dell'automobile per la quale è richiesta la pressione del bottone dell'accensione e nel contempo quella del pedale corrispondente dell'acceleratore.

Gesti delicati ed energici, di forza e di astuzia, maneggio di macchine, di cose, di ordigni, talvolta complicati. Tutto è uno studio, tutto richiede un allenamento.

Un semplice colpo di pollice è sufficiente a fare spuntare la fiammella dell'accendisigari. Eppure quanti non vi riescono. Ricordo le scommesse di due miei amici. Ogni volta che uno falliva il colpo e non riusciva ad accendere la sua macchinetta, pagava una lira all'altro. Queste scommesse si ripetono talvolta. E sono quelle che bene spesso risolvono un fumatore a fornirsi di una scatola di cerini.

La ricerca di una stazione alla radio è un gesto tipicamente moderno (e chi potrebbe dir di no?) che richiede pratica e delicatezza di mano e di udito. Bisogna sentire il classico rumore della stazione vicina e regolare la manopola in modo conseguente.

Altri gesti abituali: guardare l'ora sull'orologio da polso; aprire una tasca di un abbigliamento sportivo invernale, comporre un numero sul telefono automatico.

Senza contare poi i gesti più dinamici e destinati alle macchine veloci: girare la manovella di un distributore di benzina o dare l'avviamento all'elica di un aeroplano.

Quale nuovo gesto ci riserba l'inesauribile attività degli scienziati e degli inventori? Che cosa faremo domani di nuovo, quale gesto compieremo per la prima volta, gesto che poi, con il tempo, diventerà abituale tanto che non vi faremo più caso e lo compieremo macchinalmente?

SOPRA, a sinistra: Gli atti della suprema modernità: avviare l'elica dell'aeroplano; al [illegible]: aprire la tasca con chiusura [illegible] di un costume sportivo; a destra: pompare la benzina dal distributore.
DI LATO: gesti di ogni giorno e di ogni momento: consultare l'orologio; comporre un numero telefonico; accendere la sigaretta.
SOTTO, a sinistra: Spingere con forza il pedale dell'accensione e regolare la [illegible]; a destra: l'ardua ricerca di una stazione radio.

Fotocronaca della corsa automobilistica di regolarità a Tripoli

Da sinistra a destra: *Le macchine in Piazza Castello prima della partenza; il traguardo della 1.a tappa ad Homs; la prima macchina giunge al traguardo finale sul Lungomare Volpi.*